



e bene venga maggio

PROVE DI TRASMISSIONE

BOLLETTINO INFORMATIVO
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

e bene venga maggio

ANNO IX° - N°4 - Giugno 2003

A bassa voce

di Placida Staro

Un bollettino è un'occasione per aggiornare sugli eventi, i soci e coloro che vogliono entrare in contatto con un'associazione come la nostra, che è fatta di persone e quindi di idee, di problemi, di discussioni e di scelte. Ci si associa per molte motivazioni, ma certamente la principale, quella che giustifica il mettersi insieme è il condividere un obiettivo a lunga scadenza. Per organizzare una festa, una cena, per pubblicare un libro, non è necessario riunire il consenso di tanti, trovarsi, parlare.

Diventa invece necessario se l'obiettivo che accomuna non è produrre per consumare beni, eventi, occasioni, ma portare avanti un progetto rivolto al futuro. L'Associazione "e bene venga maggio" è nata e resiste in funzione del futuro, e in virtù di questo opera una serie di scelte molto spesso ritenute o definite "controcorrente".

Questo spazio, emanazione del centro per la ricerca e documentazione della cultura montanara, intende motivare e rendere ragione di queste scelte, perché ciascun socio abbia modo di riflettere e meglio comprendere le motivazioni di tante prese di posizione.

L'argomento di questo numero si riferisce a chiacchiere e commenti più volte ascoltati di riflesso, riassumibili in questa domanda: perché noi, "Associazione E bene venga maggio" non appoggiamo, anzi rifiutiamo, per quanto ci riguarda, la formazione di gruppi precostituiti di danzatori e canterini che trasportino in forma spettacolare la tradizione di canto e danza tradizionale?

Ecco la mia risposta, offerta alla vostra riflessione.

Noi ci occupiamo fondamentalmente di danza, musica e canto, cioè del patrimonio di cultura "immateriale" come io l'ho definito, "intangibile" come viene definito dall'UNESCO. Ma cosa distingue la danza e il canto della tradizione appenninica dagli spettacoli televisivi o dal balletto moderno e classico? Per "danza"⁽¹⁾ non si intende qualunque tipo di movimento in cui siano presenti strutture e significati, ma i sistemi strutturati di movimento ai quali la comunità attribuisca anche funzioni estetiche. Non sempre una comunità attribuisce valore estetico all'espressione coreutica. In gran parte dei casi la gente pensa che il ballo sia "uno sfogo" della gioventù, e questo non solo oggi, in tempi di discoteche, ma anche presso le comunità più arcaiche. Danzare è allora proprio delle età infantili e giovanili, e la pratica viene abbandonata quando si formano i nuclei familiari; dopo il matrimonio andare a ballare diventa quasi fuori luogo, perché lo scopo primario del danzare è per quelle comunità trovare un compagno, una compagna. In questo tipo di accezione la danza viene relegata a momenti, luoghi e occasioni precise, viene regolamentata e per così dire confinata in spazi separati da quelli del vivere quotidiano. Vi sono poi altre culture che hanno attribuito un diverso valore alla danza nella propria scala gerarchica. Sono comunità in cui danzare è un altro modo di esprimere le sensazioni, i sentimenti, le relazioni con il mondo degli uomini, della natura e del soprannaturale. In queste culture la danza è interna al vivere quotidiano, viene scelta come espressione individuale per rapportarsi con l'altro da sé, viene poi investita di significati cerimoniali e di rappresentazione della comunità, infine viene utilizzata come tramite tra il mondo del sensibile e quello incontrollabile dentro di sé e al di fuori di sé. Questo è il caso della cultura di danza dell'appennino bolognese e in particolare della Valle del Savena. Una cultura della danza quindi non limitata all'autorappresentazione della comunità ma all'esaltazione dell'espressione della comunicazione individuale e quotidiana dell'emozione e del sistema dei valori.

Oltre ai diversi sistemi di intendere l'atto del danzare ci sono poi diversi modi di intenderne la teatralizzazione. In alcuni casi prevalgono le modiche a fine spettacolare della costruzione coreografica che esaltano l'importanza della funzione estetica nell'esecuzione. In altri casi la danza ha una funzione ostensoria, dimostrativa delle relazioni interne del gruppo, ad esempio dei ruoli e dei rapporti di potere, che diviene predominante rispetto a quella estetica. La presenza di un simile tipo di gruppo dove c'è

una così elevata sensibilità alla cultura gestuale ha il sapore della prevaricazione, che non ci piace. Infine la danza rivitalizza se stessa ad ogni sua esecuzione, un evento motorio non può mai avere una replica esatta, la danza è il soggetto eletto di un eterno “revival”. Per questo gli studiosi oggi, e noi anche, convengono di non parlare di “tradizione” o “autenticità” opposta a “ revival”, ma suggeriscono di studiare la danza con analisi di trasformazioni sia sul piano morfologico, nel linguaggio gestuale, sia sul piano sistemico, nella relazione tra la danza e i quadri socioculturali di riferimento (2). Gli studiosi, però, lo teorizzano, noi siamo parte attiva nel processo in corso, con tutte le responsabilità nei confronti della comunità che questo comporta, e che ci impone quindi una chiarezza estrema di obiettivi e di metodi. Siamo coscienti di essere stati in questo pionieri di un approccio ritenuto a suo tempo discutibile dagli ambienti accademici e impopolare perché estraneo alle logiche di mercato. Ma siamo proprio di questo ancora più orgogliosi e ce lo confermano tutti coloro che continuano a seguirci.

(1) Danza: Pratica espressiva individuale all'interno di un codice di un codice di linguaggio condiviso dalla comunità.

L'individuo, dopo aver appreso il linguaggio comune, elabora il proprio personale stile emblematico che lo distinguerà e di volta in volta si inserisce negli eventi danza della comunità con il proprio apporto creativo.

Ballo: pratica rappresentativa emblematica della comunità. Il ballo è una costruzione comunitaria ed è collegata alla scelta di personaggi simbolici o alla preminenza della funzione simbolica dei partecipanti sul loro portato individuale. A proposito del problema della definizione della danza VD. Le opere di Adrienne Kaeppler e dei membri dell' ICTM Dance Study Group. In Italia VD. Staro P. Opera letteraria e danza etnica in Culture Musicali n.7/8 Roma 1985.

(2) Vedi a proposito i lavori dell' ICTM Ethnocoreology Study Group, in particolare quelli del XX Symposium, Istanbul 1998 e del Symposium Korkula 2000.

E' ACCADUTO :

Ad Anzola la “ festa campestre ” alle scuderie “Orsi - Mangelli”.
E' stata un'occasione di incontro pianura -montagna , con intermezzo di cavalli al trotto , esposizioni di moto d'epoca e il polveroso ballar manfrine e saltarelli a ridosso di affollate scuderie .

Il giorno 25 maggio si è tenuta, a Cà di Cardino, l'assemblea straordinaria dei soci che ha approvato con un solo voto contrario le modifiche agli articoli 1 e 3, richiesti dalla Provincia di Bologna per il mantenimento dell'iscrizione della nostra Associazione all'Albo provinciale della Associazioni di Promozione sociale.

Il maggio è terminato

Una delle più belle tradizioni popolari , il “cantar maggio” è appena terminato ed è d'obbligo un piccolo sunto su quanto è stato, e cosa ha significato per noi e per coloro che ne sono stati coinvolti : la sera ci si trova , quasi di soppiatto all'angolo di una piazza o sul nascosto lato di una chiesa e alla chetichella si entra, violini in testa, in casa di qualcuno a cantare il propiziatorio e bene augurante canto di maggio , antichissimo rito ancor vissuto in molte parti d'Italia e qui da noi , Monghidoro e dintorni particolarmente sentito.

In quanti siamo?
registriamo a tutt'oggi

111 soci ordinari
14 soci onorari

L'associazione ringrazia tutti coloro che in questo modo la sostengono e ne creano le condizioni per un futuro sempre più certo.

LE PROSSIME FESTE:

- CHE NON VENISSE MAI GIORNO !: 2003 LE VIE ARMONICHE
Incontri di suonatori e danzatori sfuggiti alla rete in onore di Primo Panzacchi e dei fisarmonicisti di Monghidoro – *vedi volantino provvisorio allegato*
- BORGHI IN FESTA – XII° edizione - *vedi volantino allegato*
- Il **16 Giugno** a Bologna , alle ore 21.00, nel Parco della Montagnola suonerà il gruppo dell'Aqua Fredda
- Il **17 Giugno** a Imola, alle ore 20.30, presso la Biblioteca comunale, in via Emilia 80, si svolgerà una serata di presentazione del libro "Le vie del violino ". Interverranno: Placida Staro, Raffaele e Franco Benni, Tullia Magrini. Musica con i "Sunadur d'Acqua Fredda", Annibale Barbieri, Franco Benni e Roberto Bucci.
- Il **21 Giugno** a Bologna , alle ore 21.00, nel Parco della Montagnola suonerà il gruppo dei "Suonatori della Valle del Savena".
- Il **25 Giugno** i nostri amici della LEGGERA suoneranno a Bologna , in via Carlo Carli presso il Centro sociale Due Madonne , alle ore 21.00
- Si ricorda che il **29 giugno 2003, alle ore 12.30**, a Cà di Cardino (Monghidoro) in occasione della fiera annuale di S. Michele si terrà il pranzo sociale e a seguire verranno festeggiati i soci onorari dell'Associazione "E bene venga maggio".
Prenotazioni presso Valdo Magnani entro il **26/06/2003**. Tel: 051/6516552

Riceviamo e volentieri pubblichiamo :

Mare e Monti : i balli montanari a Bellaria / Igea Marina

Anche quest'anno la terza settimana di Maggio si è svolta la tradizionale manifestazione "L'inserenata ovvero La Borgata che Danza" ad Igea Marina.

Per noi appassionati è un appuntamento atteso che promette un anticipo di vacanza, in un clima casalingo e un'atmosfera semplice, spontanea.

Descrivere la sensazione che si prova nella vecchia Borgata non è facile, basti pensare allo sforzo collettivo dell'associazione Uva Grisa e dei residenti, che ogni anno trasformano i vecchi cortili in osterie, proponendo piatti poveri e popolari molto graditi dal pubblico, il tutto abbellito da Murales e fiori di carta appesi ai cespugli, che obbligano i curiosi a toccare con mano per sincerarsi di non essere in un giardino botanico.

La nostra associazione era presente al gran completo, *con i Suonatori della Valle del Savena, i Sunadur d'Acqua Fredda e la Compagnia del Maggio*, che si è particolarmente distinta in un clima a loro molto congeniale. Anche nelle migliori macchine organizzative qualche ingranaggio si può inceppare, questo è avvenuto quando sabato pomeriggio nell'incontro denominato Primi Passi, il gruppo che doveva gestire non si è presentato, senza particolari drammi il gruppo locale ha cominciato ad insegnare, danze tradizionali romagnole appoggiato immediatamente da Dina Staro che appena arrivati sul posto hanno aiutato fuori programma insegnando i nostri balli Montanari.

A tavola ci sentiamo sempre molto vicini, con chiacchiere, battute e generoso vino nero, predisponendo tutti i presenti ad assaporare una serata diversa ed allegra..... La solita pioggerella non ha certamente spaventato i presenti che, armati d'ombrello, hanno seguito i vari gruppi nelle osterie dove con canti e suoni hanno atteso che spiovesse. Non appena l'umidità ha finito di preoccupare i suonatori ed i loro preziosi strumenti, nella piazza principale il repertorio montanaro ha fatto ballare giovani e vecchi, che scherzosamente hanno riso all'annuncio (scaramantico) di pezzi classici come "Oggi Nevica".....

All'orario prestabilito, i gruppi presenti raccolti sotto le finestre della borgata hanno iniziato le Serenate, L'uva Grisa al terzo "SVEGLIATI.." gridato con ardore nella serenata tradizionale di quelle zone, ha sentito alzare le tapparelle, ed una signora emozionata e gratificata si è affacciata in vestaglia, ringraziando e gettando caramelle al pubblico sottostante.

Tutti i gruppi presenti sono stati all'altezza della situazione compresi naturalmente i nostri amici della Compagnia del Maggio, che hanno riscosso un gran successo nella parte a loro dedicata.

La domenica mattina, tutti i Monghidoresi giravano in costume da Bagno sulla spiaggia, baciati da un generoso Sole, contenti finalmente d'aver abbandonato maglioni e giacche godendo della vista inusuale d'amici quasi irriconoscibili senza abiti. Il pranzo di mezzogiorno è stato l'occasione per festeggiare con "Brazadella" due compleanni, sfociati in balli collettivi d'improvvisanti suonatori, decisamente suonati (eravamo noi). Il pomeriggio durante il consueto "Primi passi" numerosissimi ballerini e presenti si sono impegnati ad imparare i nostri balli, magistralmente insegnati da Dina ed eseguiti al violino anche da Riccardo ed Elena che ha debuttato con gran professionalità e serietà, letteralmente invidiata dal sottoscritto che non avrà mai la possibilità di essere riconosciuto nella categoria dei violinisti. Successivamente alcuni di noi si sono cimentati nell'apprendimento (si fa per dire) della Saltarella, insegnata dal gruppo Marchigiano che accompagnava con gli organetti a "DU BBOTTE". L'epilogo serale ha inevitabilmente concluso la manifestazione con *i Sunadur d'Acqua Fredda*, che hanno concluso magistralmente l'esportazione temporanea della cultura Montanara al MARE.....

Stefano Tommesani

A Veglia a Campicozzoli

Sabato 24 Maggio 2003 si è svolta a Pelago, frazione di Pontassieve FI, la presentazione del CD

"A Veglia a Campicozzoli" prima pubblicazione di canti e suoni tradizionali *doccini e siecesi*.

L'associazione culturale LA LEGGERA ha organizzato questa manifestazione patrocinata dal comune di Pelago attraverso il centro di Documentazione e Promozione sulla musica da strada, nella bellissima rocca (sede del comune), gremita di appassionati.

Per attraversare il centro storico si passa una piazza a forma di "gobba d'asino", che impone di spostare il corpo a valle come nelle migliori tecniche sciistiche, arrivando poi davanti alla scalinata (si fa per dire) della rocca si ha una prospettiva inusuale che solo i veri montanari riescono a superare senza traumi, la fatica però è compensata dal panorama offerto nel cortile, sopra ai tetti ed in mezzo alle montagne.

La sala consigliare gremita d'invitati non è stata sufficiente ed alcuni si sono dovuti accontentare dell'anticamera, tra gli ospiti illustri spiccava l'etnomusicologa e rappresentante della nostra associazione Placida Staro, che collabora da alcuni anni con La Leggera indirizzandoli nella ricerca con la propria esperienza.

Sono intervenuti anche Ivan Della Mea e Caterina Bueno.

Tessere la Memoria è l'argomento che ha affrontato Dina, sono state evidenziate le similitudini che quella comunità ha con Monghidoro, quando alla fine degli anni settanta è stato possibile salvare il patrimonio culturale solo grazie alla scelta d'essere parte integrante della comunità e condividere con la stessa il lavoro, lungo e paziente di ricostruzione della trasmissione tra generazioni.

Pertanto dopo 25 anni vedere altri giovani e ricercatori che seguono la stessa strada, fa comprendere che alcuni percorsi cominciano a dare risultati apprezzabili.

Quello che ha colpito però tutti i presenti è stato il rapporto che gli amici della Leggera hanno saputo instaurare con i loro anziani, il senso di fiducia reciproca ha fatto apparire naturale lo scambio nelle stornellate tra genitori e figli, informatori e ricercatori in un clima sereno e amichevole.

Tutti gli invitati hanno potuto cogliere un forte senso d'ospitalità che ha continuato nella veglia, cui hanno partecipato i Sunadur d'Acqua Fredda.

Stefano Tommesani

Continua.....Giorgio Polmoni

La sera a Pelago rivela la magia di una festa vera di paese, semplice e toccante nella sua genuinità, buoni il cibo e il vino offerti, forte e unico il calore di questi ragazzi toscani che hanno saputo legare insieme i vecchi e i giovani in un encomiabile e invidiabile incontro di generazioni. Allora penso che le mie tre ore passate in auto per fare 140 Km (da Bologna a Pelago passando per le code folli in autostrada, la mille miglia alla Futa e la 100 Km del Passatore!) sono state ampiamente ripagate da questa serena amicizia. I suonatori dell'Acqua Fredda e i ragazzi della Leggera fra l'altro suonano anche bene insieme e ...un gemellaggio di CRINALE TOSCO-EMILIANO a questo punto non sarebbe male!
